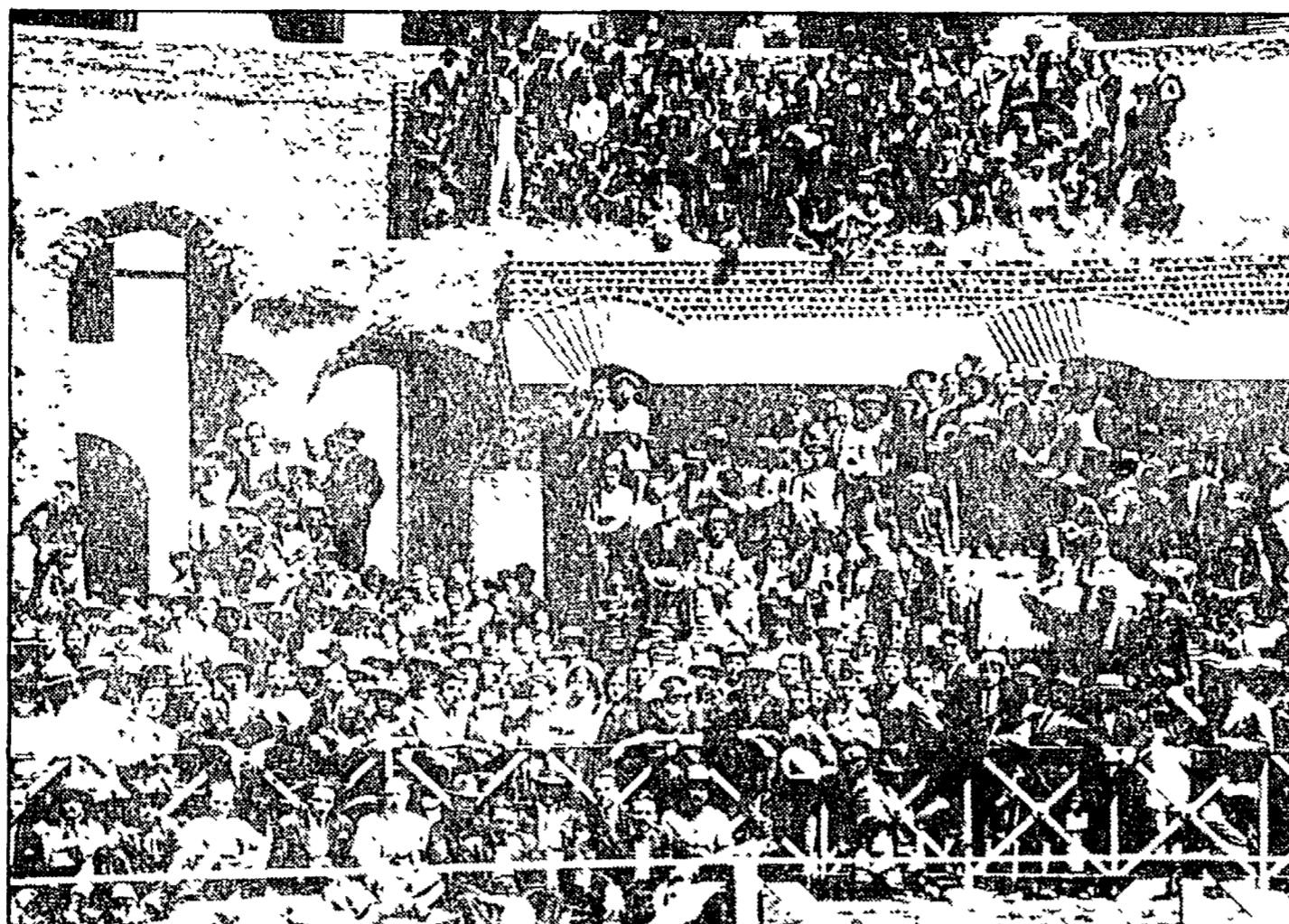


# L'agenda del PCI: festa, tesseramento e diffusione

Una pagina sul PCI. Il motivo è che i comunisti romani hanno davanti a loro scadenze importanti, decisive. Il tesseramento, già in atto, che dovrà coinvolgere nuove forze e nuove energie al partito, con un occhio rivolto alla consultazione elettorale amministrativa del giugno '85, per il pieno rilancio dell'azione delle giunte di sinistra. Poi, la festa nazionale dell'Unità, che quest'anno si svolgerà a Roma, all'Eur, dal 30 agosto al 16 settembre, e che richiede, già da adesso, un impegno forte di tutto il partito. Ancora: la diffusione del nostro giornale. Uno sforzo straordinario per fare dell'Unità uno strumento di battaglia politica, di informazione, di confronto. La pagina contiene un colloquio con Goffredo Bettini sul lavoro per preparare la festa nazionale, un'intervista a Angelo Dainotto sullo stato di salute del partito, una lettera di una compagna al padre che ha deciso dopo 36 anni di uscire dal partito, una lettera di un compagno che dopo 16 anni ha deciso di riprendere la tessera, una conversazione con Tonino Lovallo sugli impegni per la diffusione dell'Unità.

NELLE FOTO: 1° maggio 1922: ultima festa del lavoro a Roma prima dell'avvento del fascismo; uno dei cortei per il festival dell'Unità del '48; immagine di una manifestazione contro il carovita e piazza del Popolo nel '47



# Festival, subito al lavoro

## All'EUR dal 30 agosto al 16 settembre

Dopo dodici anni la festa nazionale dell'Unità torna a Roma. L'ultima volta fu nel '72 al villaggio Olimpico. Quest'anno, invece, è stata scelta una vastissima area di velodromo dell'Eur. Ed è stata già fissata la data: dal 30 agosto al 16 settembre. Il festival ritorna da noi — dice Goffredo Bettini, della segreteria della federazione del PCI — dopo un periodo in cui è diventato sempre di più un fatto importante, un appuntamento di grande rilievo, nella vita del Paese, un grande incontro politico, culturale e di costume, non solo per i comunisti. Se la prossima festa si fa nella capitale è anche grazie al lavoro che il partito romano ha dedicato in questi anni al festival di zona: un ottimo roddaggio per questo impegno straordinario. «Bisogna dire anche — aggiunge Bettini — che la festa, con Roma, si avvicina di nuovo al sud. L'ultima edizione "meridionale" fu a Napoli nel '75».

Organizzare, gestire e dirigere una festa così, non è cosa facile. I problemi saranno moltissimi. «Per noi — dice Bettini — sono soprattutto tre. Il primo: coinvolgere tutto il partito nella sua impostazione politica e programmatica. Al comitato federale si è già discusso in maniera generale sui temi. Ed è venuta fuori l'esigenza di legare i punti di politica nazionale all'alternativa, il ruolo della sinistra. Il rapporto masse e potere, la pace — alle questioni di Roma capitale, centro dei grandi apparati, della scienza, della cultura. Guardando anche alle elezioni amministrative che ci saranno nell'85. Un'altra proposta, fatta al comitato federale ed accolta, è quella di discutere (pensando allo spazio governativo) sul futuro, sulla vita del computer. Su tutto ciò, insomma, che viene alla mente pensando a questo anno di Orwell. Punteremo anche sulla pubblicità, favorendo esposizioni commerciali. La festa, poi, sarà l'occasione per raccogliere i frutti della discussione sui problemi dell'Unità e per rilanciare il lavoro di rafforzamento del nostro giornale. Quindi avete già definito a grandi linee i temi del festival. Ora si tratta di entrare nel merito. «Sì, certo — dice Bettini —, ma prima, dobbiamo coinvolgere tutto il partito in questa discussione preliminare. E un'esigenza fondamentale. Per questo nei prossimi giorni partirà una campagna assemblee nelle sezioni in cui saranno raccolti tutti i contributi. A conclusione si farà un rendiconto. Questa campagna servirà anche a fare scendere in campo quelle energie — intellettuali, scienziati, artisti — che riteniamo importanti per il nostro lavoro».

Erano tre i problemi. Passiamo al secondo: «È una questione la cui soluzione è decisiva — dice Bettini —, riguarda la tratta della dimensione dell'impegno che ci è richiesto. E qui vogliamo lanciare un "ulteriore". Il partito deve capire, da subito, a cosa andrà incontro. Sarà un'esperienza inedita. Faccio solo alcune cifre, servono a dare un'idea di quanto lavoro ci saranno da gestire: 22 ristoranti e 13 centri ristoro, oltre ai punti-gioco, alla vigilanza, alla propaganda. Bisognerà pensare all'ospitalità, trovare posti-letto e campeggi. C'è un la-



Serviranno 4.000 compagni al giorno - Ventidue ristoranti, un'arena spettacoli da 20.000 posti - A marzo aprirà il cantiere vicino al Velodromo

voro grandissimo da fare. E va organizzato subito, disponendo le forze, consentendo gli operai specializzati, i compagni disponibili, quelli competenti per settori. Proprio per questo, dal prossimo mese, ogni ventuno giorni, un bollettino informativo andrà in tutte le sezioni e spiegherà come procede il lavoro per la festa».

L'ultima questione? «Riguarda la città — spiega Bettini — e la domanda è questa: come riusciamo a coinvolgerla? La festa deve essere un grande fatto esterno, pubblico, e quindi bisognerà stabilire un rapporto con Roma, con le sue forze vive, intellettuali, imprenditori, giovani, donne. Ma questo coinvolgimento ha bisogno di forme adeguate. Due le abbiamo già trovate. La prima è un invito-appello alla gente a scrivere suggerimenti, idee, proposte sulla festa nazionale. Un gruppo di lavoro esaminerà le lettere e poi, verso aprile-maggio, faremo un rendiconto pubblico. L'altra forma è un bando di iscrizione al lavoro della festa aperto a tutti, ai singoli e alle associazioni. Qui sollecitiamo molto, tra l'altro, il contributo di forze cattoliche».

Cerchiamo di capire come funzionerà la festa. Il centro organizzativo ha già una struttura? «Certo — dice Bettini —, ci sono tre livelli di direzione. Un "super comitato", composto da tutto il comitato federale, da personalità di valore esterno, dai compagni che avranno poi compiti operativi di coordinamento. Una "direzione", in cui sono riuniti tutti i settori chiave operativi e i compagni delle istituzioni (ci saranno Vetere e Marroni). Infine una "segreteria" che raccoglie i dipartimenti fondamentali in cui è divisa la festa. C'è: programma politico, cartellone culturale, sportivo, servizi generali, allestimento del progetto e utilizzo delle forze del partito, propaganda e gestione delle attività commerciali. Responsabile politico della festa è il segretario romano Sandro Morelli, il vice è lo stesso Bettini. Presiede il comitato il segretario regionale Giovanni Eralinger. Bisogna aggiungere, per completare l'organigramma che in "segreteria" sono presenti tre compagni dell'apparato della direzione (Camplone, Neri e Fioretta) e nella "direzione" e nel "comitato" ci saranno anche i compagni delle altre federazioni del Lazio».

Il festival, l'abbiamo detto, si farà all'Eur, vicino al velodromo. E i tempi per la costruzione della "cittadella" sono abbastanza stretti. «A marzo — dice Bettini — sarà aperto il cantiere. C'è molto da lavorare, specie per le opere di urbanizzazione. E quindi servono tantissimi compagni. Costruire, probabilmente, un'arena da ventimila posti che ospiterà tutti gli spettacoli del festival. L'idea, comunque, è di metter su una "città" funzionale alla festa, che dia nella struttura la rappresentazione di una macchina in movimento. L'ultima nota, per adesso: Antonio Venturi è già assunto volentieri il compito di comporre l'anno della festa».

Pietro Spataro

# La nostra democrazia: più iscritti più politica



mi concreti, riconoscibili. Perciò, risolvibili. Quali sono i punti di maggiore crisi? «La vita stentata di troppe sezioni, la difficoltà cronica della militanza, la carenza di direzione politica diffusa. Mali o acciacchi che si trascinano. Ora voglio sottolineare due aspetti: le grandi sezioni e i luoghi di lavoro. Ci sono 15 sezioni

corrisponde un proporzionale ampliamento dei gruppi dirigenti e del quadro attivo. Il rimedio in generale è procedere — con criterio — a decentrare o a sdoppiare queste sezioni. Quanto ai luoghi di lavoro: in pochi abbiamo toccato il 100%. La percentuale di reclutati è più bassa della media cittadina, la precarietà dei legami politici, la perdita, la tendenza a chiudersi in temistiche strettamente aziendali o in ruoli parassindacali si espande ancora. C'è insomma parecchio da correggere».

Troppe sezioni stentano a vivere: perché? «Ci sono almeno tre motivi di fondo. Primo: tanto il singolo iscritto quanto la sezione hanno la sensazione di non contare o di contare poco dentro il partito. Secondo: c'è una profonda incoerenza tra i fini dell'attività politica di base e i modi adottati e praticati per realizzarli. Terzo: c'è una carenza assoluta di informazioni, in senso orizzontale e verticale, dal basso all'alto e viceversa. Ma attenzione: non si cada nella trappola di pensare a un simile fenomeno come all'eterna lotta fra base e vertice. C'è sicuramente un problema di democrazia interna. Però, il punto è un altro. Una sezione conta in pratica tutto se conta nel suo territorio, se sponda consensi, attrae forze su un programma chiaro, ottiene risultati. Se compie cioè atti politici concreti, capaci di incidere in un ambiente esterno (e per questo fatto stesso, capaci di incidere anche dentro il partito) perché sostenuti da una reale esperienza prodotta con il consenso attivo della maggioranza degli iscritti, in mezzo alla gente, ai lavoratori».

Il tuo ragionamento non deve sfuggire a un nodo decisivo: la democrazia, per funzionare, anche dentro i partiti, ha bisogno di regole chiare e ricono-

Marco Sappino

Quanti sono gli iscritti al PCI a Roma e Provincia, per questo '81 denso di impegni? Il tesseramento è a un primo giro di boa. Iniziamo con l'esame delle cifre più generali. Alla fine del 1983 risultavano iscritti nelle sezioni di Roma città 35.750 compagni, mentre 17.746 erano gli iscritti alla sezione della provincia. Questi i dati assoluti. Vediamo alcuni confronti: in città si registra un calo — seppur lieve — delle iscrizioni rispetto all'82 e lo stesso fenomeno è riscontrabile nelle percentuali della provincia. Nel '83, dunque, il PCI (a Roma e provincia) ha toccato il punto più basso nel numero di tesserati degli ultimi nove anni. Una «curva» che registra numerose oscillazioni, dal 60 mila iscritti del '75 alla vetta di 65.890 nel 1976, al lieve — ma costante — declino degli anni successivi.

Questo il quadro generale. Qualche altro dato importante per la riflessione sul venire, però, da una analisi «scorporata» dei risultati per il 1983. A partire dalle sezioni più grandi. Su 15 sedi che a Roma superano i 350 iscritti, 11 erano tra il 50 e l'80% alla fine del dicembre scorso. In particolare, segni di ripresa si possono registrare nelle grandi sezioni dei quartieri popolari: alla Mario Alicata si contavano 335 iscritti (pari al 76%) con sedici compagni recuperati; a Cinecittà 407 iscritti (pari al 75,5%) con 25 nuove iscrizioni e 41 recuperati; a Pietralata 431 iscritti (pari al 72,8%) con 12 reclutati e 41 recuperati. In generale le sezioni che entro dicembre hanno raggiunto e superato l'obiettivo del 75% erano 34. Tre sono quelle oltre il 100%: Casa Roma, Lunghezza, e Moscovici, più la cellula ACOTRAL del Bietro linea A.

Ma per avere una visione d'insieme dell'andamento del tesseramento a Roma è opportuno fornire le percentuali raggruppate per zone: Tuscolana 72,8%; Casilina 70,4; Ostia 63,5; Pre-

nestina 61,2; Tiburtina 60,8; Ostiense-Colombo 60; Cassia-Flaminia 57,8; Oltre Aniene 56,8; Monte Mario-Primavalle 56; Gianicolense 51,1; Salario-Nomentano 50; Centocelle-Quartuccio 49,1; Appia 48,2; Magliana-Portuense 15,3; Aurelio-Hoceca 42,2; L'Inchiesta-Maccarese 38,9; Prati 35,5; Centro 31; Eur-Spincalco 29,6; Italia San Lorenzo 21,8; Altiri 21. In totale si raggiungono una cifra del 51,9%.

Una attenzione particolare deve essere rivolta alle sezioni delle borgate. Qui, anche se in modo non del tutto omogeneo, sono infatti registrabili precisi segnali di ripresa, evidenziati sia dai dati del tesseramento, sia da quelli dei reclutati e recuperati, nettamente al di sopra della media cittadina. Vediamoli (sempre in percentuali): Castelverde 112%; I Idene 83;orghesiana 85; Lunghezza 108; Vite 77; Centroni 88; Romanica 80; Ostia Antica 71; Iumicino 66; Palmara 88; Cesano 70; Osteria Nuova 83; Prima Porta 68.

Preoccupanti, invece, i dati che giungono dalle sezioni dei luoghi di lavoro. Col dati del tesseramento sono basse anche le percentuali del reclutamento. Ecco le cifre: Operata Salario 79%; Op. Tiburtina 34; Op. Pretestina 53; Faticosa 82; ATAC Nord 73; ATAC Est 83; ATAC Sud 63; ACOTRAL Appio-Tuscolano 78; Ferroviari Sud 61; Ferroviari Est 46; Ferroviari Centro 23; Enti Locali 60; Poste/telegrafici 61; Ente Monteverde 56.

Un ultimo dato di estremo interesse è rappresentato dal tesseramento femminile. Quasi senza eccezioni, infatti, la percentuale delle donne iscritte e reclutate supera di molto quella maschile. Lo stesso si può dire per la percentuale assoluta di dicembre era — abbiamo detto — del 51,1, quella del tesseramento femminile del 56,9. Con punte ancora più alte a Eur-Spincalco, a Salario-Nomentano, nella zona Tiburtina ed in quella Casilina.

«Caro papà perché dopo 36 anni vuoi uscire dal partito?»

«Carissimo papà, ho deciso di provare a scriverti da qui, dalle colonne del "tuo" giornale, perché ormai è diventato difficile parlare tra noi. Le nostre intolleranze reciproche rafforzano i rispettivi steccati e ci lasciano tutti e due con un senso di lontananza. Forse, invece, scrivendoti così e se "l'Unità" pubblicherà questa mia lettera, riuscirò a dirti le cose più vere che sento. E forse, si verrà qualche dubbio sulla scelta che hai fatto. Io lo spero».

Il tuo detto che scrivo sul "tuo" giornale e non sul "mio" come tu dici adesso. Non ho dubbi su questo: "l'Unità" è proprio tuo, io è stato prima che io nascessi e ancora dopo, per così tanto tempo che, se devo pensare a quando ero piccola, quando stavo a giocare in cantiera, mezz'ora prima e poter leggere il giornale. Perché così la sera mi raccontavi tutto, compresi i lutti, le lettere, la tua vita, tutto, in un'instancabile voglia di discutere, spiegare, capire, che non ti ha mai abbandonato. Sì, il mio arrivo al partito è stato una grande svolta, con la tua esperienza, del tuo licenziamento dalle ferrovie nel '48 perché avevi la tessera del PCI, della tua cultura politi-

ca senza aver nemmeno un diploma, del tuo "Quaderni del carcere" rovinati dal troppo uso e delle decine di libretti di Lenin, Marx e Stalin. Della tua fiducia gratuita, del tuo sincero, del tuo con me, dentro il partito, a guardare i miei passi avanti e le mie cadute. Ma adesso proprio tu hai deciso, dopo 36 anni, di non iscrivermi più al PCI. Lo puoi fare? Il compromesso storico, la linea dell'Eur: quanto volte ne abbiamo discusso assieme, a lungo. Non è servito. Oggi mi chiedo se lo non sbagliaio a volerlo per una volta con te. Mi chiedo se, più semplicemente, non avrei dovuto ripeterti quello che tu dicevi a me quando avevo "l'inquietudine ribelle" che "nel partito ci si può stare anche se non si condivide del tutto, anche se non si è d'accordo su delle cose importanti". Davvero, papà, "basta" a Polonia perché tu te ne vada? E la storia della tua vita? Quella montagna di emozioni, vittorie, sconfitte vissute stando "l'Unità" in mano, con le mille storie uguali alla tua che insieme hanno costruito e formato altre mille storie come la tua. Il tuo arrivo al partito, ma proprio io — che pure contavo spesso il partito per motivi a volte opposti al tuo, che ho tanti dubbi e riserve — non ci ha polmonite o non avere la tessera è la stessa cosa, per chi ha la "nostra" storia. Mi domando se sia possibile — e penso di sì — che si possa continuare a convivere insieme, noi due così diversi, dentro questo partito; se c'è, come lo credo, un modo per stare accanto, tu con le tue polemiche e io con le mie, dentro questo identico processo, dentro questo straordinario motore che a volte si arrugginisce, perde qualche colpo, ma con il quale tu hai vissuto una vita intera ed io ho cominciato a vivere la mia».

Tua figlia, Sara

«Rientro nel PCI, tra i compagni di borgata»

«Le scelte internazionali, il superamento dell'unità nazio-

nale» lo sviluppo della dialettica interna del partito, hanno favorito, per il superamento, il superamento di mie antiche diffidenze verso la politica comunista. Ora intendo verificare se questa decisione, senz'altro difficile, è stata giusta. E di questi tempi, sia in grado di stimolare la mia voglia di essere sempre con ogni ingenuità. Per questo la mia scelta non ricerca tanto chiarimenti o certezze (specie fiduciarie) quanto la volontà di continuare a lottare e di contribuire a contribuire a creare organizzazione, cultura ed idee a sostegno del nostro operato. Perché il partito assume una immagine più credibile e verso gli ex di tutto, che verso le nuove generazioni.

Enrico Giusto

Duemila abbonati, 30.000 copie per il 12

di 50 mila Unità in più portate nelle case. E questo, dopo che tra l'81 e l'82 c'era stato un calo significativo (122 mila copie in meno, sempre alla domenica). Dal marzo dell'82 gli Amici dell'Unità si sono rimboccati le maniche e si sono messi al lavoro per mobilitare tutto il partito. Nell'83 si sono visti i risultati. Ma non sono ancora del tutto soddisfatti. Perché — dice Lovallo — possiamo fare di più. Stiamo lavorando affinché prosegua e si rafforzi la diffusione domenicale e quella feriale nei posti di lavoro, che ha già dato buoni frutti. E anche perché si facciano nuo-

vi abbonamenti. A Roma sono 1200 gli abbonamenti al nostro giornale. L'obiettivo è di arrivare a 2 mila. È un appello — prosegue Lovallo — che lanciamo soprattutto alle cellule aziendali, dove ci sono molte potenzialità. Mentre la macchina della Festa nazionale si comincia a mettere in moto, gli Amici dell'Unità chiedono al partito uno scatto, uno sforzo maggiore per far entrare il giornale in tutte le case. E questo è un impegno perché il giornale è un mezzo perché il quotidiano venga migliorato, sia sempre più all'altezza dei tempi.

Il prossimo «test» della diffusione sarà il 12 febbraio, in occasione del 60° anniversario dell'Unità. L'obiettivo della diffusione è ambizioso, va oltre i dati del 18 dicembre: 30 mila copie, solo a Roma. Ma gli Amici dell'Unità sono convinti che il partito ce la farà. Per l'11 febbraio è stata anche organizzata una «festa di compleanno» dell'Unità al Teatro Tenda Severo. Ci saranno alcuni ex direttori del giornale (Pajetta, Tortorella, Ingrao, Ferrara) e il direttore Emanuele Macchiusi. Poi cantanti, attori, artisti. Naturalmente, tutti il partito è invitato.